

Svolta nella corsa alla Confindustria. Il presidente della Ferrari prepara la nuova squadra: Auci, Marcegaglia, De Bortoli

Montezemolo resta solo al comando

Tognana si ritira. D'Amato e Perini desolati. Parisi deve cercarsi un'altra occupazione

Laura Matteucci

MILANO «Abbiamo sempre parlato di spirito di squadra e di unità. Adesso dalle parole si passa ai fatti con la voglia di confermare in tutto e per tutto quello che abbiamo detto». Luca Cordero di Montezemolo si trova a Torino, si rivolge agli industriali presieduti da Andrea Pininfarina, ma in realtà parla agli industriali tutti, parla di Confindustria come della «casa di tutti gli imprenditori», perché ormai parla da presidente. È lui il dopo-D'Amato da cui tutti si attendono la svolta, il ventiseiesimo presidente di Confindustria, anche se la designazione ufficiale avverrà solo l'11 marzo.

Il suo ex avversario Nicola Tognana si è ritirato dopo il pronunciamento di Assolombarda di giovedì sera, favorevole a Montezemolo come la gran parte delle associazioni territoriali nazionali. «In questo momento di particolare difficoltà per il Paese - ha spiegato l'imprenditore veneto - Confindustria non può, né deve logorarsi in una battaglia all'ultimo voto per la nomina del suo prossimo presidente». E arriverci a tutti. Ne conviene anche D'Amato, che usa più o meno le stesse parole di Tognana per dire che la corsa all'ultimo voto non sarebbe utile (soprattutto, non ci sarebbe, perché dopo il no di Assolombarda Tognana non aveva raggranellato nemmeno il 15% sul totale dei votanti), fa gli auguri a Montezemolo e parla della necessità per gli imprenditori di restare uniti.

Per il presidente della Ferrari e della Fieg la strada è spianata. Dopo otto anni si torna ad una designazione unanime. Una débacle su tutta la linea per D'Amato, che caldeggiava Tognana, e che da ex braccio di ferro di Berlusconi lascia la poltrona ripudiato persino da lui (che l'altro giorno ha esaltato la sua trentennale amicizia con Montezemolo).

Anche stavolta Tognana è arrivato secondo: non possiamo permetterci lacerazioni in questo momento

• **PIERO FASSINO**
segretario Ds: «Mi pare un'ottima candidatura, avendo la fortuna di conoscerlo personalmente da molti anni. È un uomo capace di rappresentare bene l'imprenditoria italiana. Una buona scelta, che può restituire a Confindustria autorevolezza e capacità di interlocuzione sia con le parti sociali sia con il sistema politico».

• **FRANCESCO RUTELLI**
leader della Margherita: «Una personalità dell'industria italiana che ha conseguito successi prestigiosi e che è ora chiamata a guidare la massima organizzazione del mondo imprenditoriale italiano con l'equilibrio ed il coraggio necessari in un momento difficile per l'economia italiana, la coesione sociale, la competitività nazionale».

• **ANDREA PININFARINA**
industriale: «Posso dire di essere colui che lo ha convinto dell'opportunità, per una persona della sua autorevolezza, visibilità e capacità di fare squadra, di rendersi disponibile per un incarico così importante. Sono certo che lo saprà affrontare in modo vincente come ha sempre fatto con la sua azienda».

• **PIERLUIGI BERSANI**
responsabile economico Ds: «Mi auguro che si possa guardare a una fase nuova del rapporto tra industriali e paese. Certamente ha le caratteristiche per la ripresa di ruolo dell'industria italiana. Occorre guardare in faccia i problemi, darsi priorità e ragionare, come dice lo stesso Montezemolo, in una logica di gioco di squadra».

hanno detto

TUTTI I NUMERI DI CONFINDUSTRIA 1910	
l'anno di fondazione	113.000
le imprese che vi aderiscono	4.200.000
gli addetti	
PRESENZA SUL TERRITORIO	
18	confindustrie regionali
105	associazioni territoriali
12	soci aggregati
13	federazioni di settore
110	associazioni di categoria
109	associazioni di sottosettore
258	organizzazioni associate
Fonte: CONFINDUSTRIA P&G Infograph	

molo). Una débacle anche per Michele Perini, il presidente di Assolombarda che ha sperato fino all'ultimo di identificare l'anti-Montezemolo, che vista la mala parata ha puntato tutto sull'isolamento e la spaccatura dell'associazione, decidendo anche per il voto a scrutinio segreto. Obiettivo fallito, Montezemolo è stato comunque votato a larga maggioranza anche a Milano.

E adesso si tratta di costruire la squadra che sarà ai vertici di viale del-

l'Astronomia per i prossimi quattro anni, da presentare all'assemblea il 29 aprile. Tanti i papabili in predicato di entrare nel nuovo direttivo. A cominciare da alcuni suoi grandi elettori come Marco Tronchetti Provera, Andrea Pininfarina, Emma Marcegaglia, Innocenzo Cipolletta, Diego Della Valle. Un posto di rilievo nel nuovo organigramma potrebbe andare ad Alberto Bombassei, oggi numero uno di Federmeccanica, a Luciano Benetton che

giusto quattro anni fa fu una delle new entry eccellenti nella squadra di D'Amato (salvo uscirne due anni dopo), e a Innocenzo Cipolletta.

C'è poi la figura chiave del direttore generale, il primo collaboratore del presidente: sulla poltrona siede da 3 anni e mezzo Stefano Parisi, l'ex city manager del Comune di Milano che dovrà cercarsi un nuovo posto. Per il successore circolano alcuni nomi, tra cui quello di Ernesto Auci, ex direttore

Luca Cordero di Montezemolo
Daniel Dal Zennaro/
Ansa

Banca d'Italia

Fazio promuove Visco e Carosio

MILANO Ignazio Visco e Giovanni Carosio sono stati promossi funzionari generali della Banca d'Italia dal Governatore Antonio Fazio.

Il primo assumerà l'incarico di direttore centrale per le attività estere, precedentemente ricoperto da Fabrizio Saccomanni, trasferitosi alla Bers. Il secondo diventa invece responsabile dell'area banca centrale e mercati, guidata fino a qualche giorno fa da Vincenzo Pontolillo, andato in pensione dopo la decisione del consiglio superiore di Palazzo Koch di congelare la modifica al regolamento del personale che consente al direttorio di mantenere in servizio i funzionari generali fino a 3 anni dopo il raggiungimento dei requisiti massimi per la pensione.

Restano ancora scoperte le posizioni di capo della vigilanza e della consulenza legale, che erano ricoperte da Bruno Bianchi e Vincenzo Catapano.

La decisione del governatore della Banca d'Italia è stata apprezzata dalla Falbi, il sindacato autonomo dei lavoratori dell'istituto. «La loro nomina - sottolinea il segretario generale dell'organizzazione, Luigi Leone - è un passo positivo verso la normalizzazione dei rapporti sindacali». Ma ancora non basta.

«Auspichiamo - aggiunge il leader della Falbi - che al più presto il quadro venga completamente riempendo le due caselle rimaste ancora vuote». Insomma, osserva, «pur apprezzando la decisione, la partita non è ancora chiusa». Sui due neofunzionari Leone spende parole di elogio. «Si tratta - conclude - di due persone di riconosciuta capacità e professionalità. È indubbiamente una scelta felice».

Il Tribunale: Cragnotti rimane in carcere

Sul caso Cirio sentito anche Matteo Arpe, amministratore di Capitalia. Parmalat: ammissioni di Stefano Tanzi

MILANO Sergio Cragnotti resta in carcere, assieme al genero Filippo Fucile. Il tribunale del riesame ha negato, ieri, la richiesta di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nei suoi confronti pochi giorni fa per il caso Cirio. Meglio è andata al figlio dell'imprenditore romano, Andrea, per il quale i giudici hanno l'annullamento del provvedimento di custodia presso il domicilio.

Un duro colpo, quello ricevuto da Cragnotti. Un colpo che si somma alla deposizione di Matteo Arpe, il giovane amministratore delegato di Capitalia, che, sentito in procura come persona informata sui fatti dai magistrati Achille Toro, Tiziana Cugini e Rodolfo Sabelli, ha ribadito quella che è stata sempre la linea fin qui seguita dall'istituto di credito romano: il dissesto della Cirio non è riconducibile ad una presunta responsabilità delle banche. Una deposizione che smonta la teoria difensiva di Cragnotti, basata sull'assunto opposto.

All'ex patron della Cirio non resta che il ricorso in Cassazione per uscire dal carcere. Un ricorso già annunciato dai legali del finanziere. «È solo l'inizio della battaglia - ha detto l'avvocato Giulia Bongiorno -. Anche se confidavamo nel Tribunale del riesame, il provvedimento non ci deve scoraggiare. Recupereremo alla grande». Ma prima di rivolgersi alla Cassazione gli avvocati dovranno attendere le motivazioni dei giudici il cui deposito è previsto nei prossimi giorni.

Nel frattempo prosegue l'attività istruttoria dei pm. L'interrogato-

rio di Arpe ha aperto il fronte dei manager degli istituti di credito: l'amministratore delegato di Capitalia, in particolare, ha sottolineato che le linee di credito verso la «Cragnotti & partners» si interruppero a causa della mancata copertura, da parte di quest'ultima, dei debiti con la banca. Nessuna domanda gli è invece stata posta sul ruolo di Geronzi e, tanto meno, sugli aspetti legati al collocamento dei bond, da cui hanno inizio i guai giudiziari di Cragnotti. A partire da martedì prossimo ci sarà un'ondata di interrogatori di rappresentanti delle ban-

che, indagati e non, che culminerà, anche se la data deve essere ancora fissata, con l'audizione dello stesso Geronzi.

Ma ieri è stata una giornata particolare anche per un altro fronte caldo. Quello della Parmalat. Una giornata caratterizzata dalle parziali ammissioni di Stefano Tanzi - tra novembre e il dicembre 2003 il padre gli confidò i problemi di liquidità dei bilanci Parmalat, nonché dei finanziamenti alle società del turismo in difficoltà - e anche dalla conclusione del terzo interrogatorio di Luca Sala, l'ex funzionario di Bank

of America poi passato alle dipendenze delle società di Collecchio.

Sala, in lacrime davanti ai giudici, avrebbe detto di essere pronto a mettere a disposizione degli inquirenti circa 30 milioni di dollari che si trovano su alcuni conti da lui stesso indicati e che, a suo dire, sarebbero il frutto di commissioni relative ad alcuni contratti di assicurazione riguardanti Uspg (Us private placement) stipulati, negli anni, per conto di Parmalat.

Un «piccolo» gruzzolo in attesa del tesoro.

ro.ro.

D'Alema

I magistrati facciano presto

MILANO «Alcune misure di potenziamento della Consob si possono fare per decreto legge. Questo è un gesto di disponibilità dell'opposizione». Sul disegno di legge sul risparmio tocca al presidente dei Ds Massimo D'Alema, parlando ad un convegno a Milano, aprire il campo per un'intesa comune.

«Una volta incardinato in Commissione il provvedimento più ampio con una condivisione generale - ha detto D'Alema - si possono anticipare per decreto alcune misure per il potenziamento della Consob, anche come risposta per tranquillizzare il mercato». D'Alema ha tuttavia rilevato che dal disegno di legge attualmente in discussione in Parlamento occorre «eliminare idee demagogiche e populiste» e «puntare

a regole di trasparenza per l'assunzione da parte dei risparmiatori di un rischio consapevole». Ma il presidente dei Ds ha anche chiesto alla magistratura che sta indagando sui recenti scandali, di fare presto. «Temo che un'azione dei magistrati che non sia condotta con la necessaria prudenza e rapidità possa avere un effetto con conseguenze rilevanti per la stabilità del Paese».

La stessa disponibilità l'ha mostrata anche il responsabile economico della Margherita Enrico Letta. «Dobbiamo fare un buon lavoro bipartisan, ma l'azione di Tremonti mi pare un po' contraddittoria, perché accanto a proposte condivisibili, ce ne sono altre non condivisibili, come quella del comitato ministeriale».

«Il disegno di legge sulla tutela del risparmio non risolve tutti i problemi, come riconosce anche il ministro Tremonti, anche se è una buona base di lavoro» ha detto invece Bruno Tabacchi presidente della Commissione Attività produttive della Camera. «Serve - ha detto Tabacchi - un testo legislativo all'altezza della situazione con la necessità del concorso di tutti».

Laimer Armuzzi lascia la segreteria della Fp-Cgil

ROMA Laimer Armuzzi si è dimesso dall'incarico di segretario generale della Funzione pubblica della Cgil. Il direttivo che si è riunito giovedì sera ha «preso atto» della decisione «irrevocabile» presa da Armuzzi «per motivi di carattere personale». A darne notizia una nota di Corso d'Italia, in cui si legge che verranno avviate a breve le consultazioni del gruppo dirigente per individuare chi sostituirà Armuzzi alla guida della più grande categoria cigiellina di lavoratori attivi. Per questo il comitato direttivo verrà riconvocato nelle prossime settimane per valutare e votare la proposta del nuovo segretario che verrà avanzata dalla segreteria confederale. «Mi sono dimesso per fatti personali - ha precisato Armuzzi interpellato a proposito della decisione di lasciare la Funzione pubblica - non c'è nessun problema di natura politica con la Cgil». Il sindacalista ha aggiunto che resterà nell'organizzazione guidata da Guglielmo Epifani. Armuzzi era alla guida della Fp dal 2000, dal '94 faceva parte della segreteria nazionale. Per il suo successore i tempi non saranno lunghi: i dipendenti pubblici sono infatti alle prese con una nuova stagione contrattuale quando ancora non si è spenta l'eco degli ultimi rinnovi arrivati anche con 22 mesi di ritardo. Da affrontare anche un calendario di mobilitazione già deciso con Cisl e Uil.

CGIL
CGIL SCUOLA

CISL
CISL SCUOLA

UIL
UIL SCUOLA

ancora in piazza
perché una scuola migliore è possibile

Manifestazione nazionale
Roma, 28 febbraio 2004
ore 14,30 Piazza della Repubblica

PER

- la difesa della qualità del tempo pieno e del tempo prolungato
- difendere e valorizzare la scuola pubblica
- la generalizzazione di una scuola dell'infanzia di qualità
- l'immissione in ruolo del personale precario
- la difesa dell'autonomia delle scuole nel definire l'offerta formativa

CONTRO

- il primo decreto attuativo della legge 53
- le politiche scolastiche del governo
- la devolution alle regioni

I Sindacati scuola, unitamente alle Confederazioni CGIL, CISL e UIL rilanciano l'azione sindacale finalizzata a:

- valorizzare la Scuola Pubblica
- tutelare tempo scuola e qualità dell'istruzione
- difendere il carattere nazionale dell'istruzione